

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Le parrocchie della diocesi si preparano ad accogliere fidanzati e futuri sposi

«È bossioie amare l'altro per sempre?»

convegno Caritas

Le acque pure dei «poveri»

DI GIUSEPPE PERNGOTTI

Il convegno diocesano della Caritas ha visto una buona partecipazione. C'erano preti, suore e tanti laici, anche se non tutti giovanissimi. E, appunto, il coinvolgimento dei giovani nelle attività e nello spirito della Caritas è stato più volte oggetto di interventi nel corso dei lavori, durati dalle 9.30 di sabato 4 novembre fino alle 15.30. A presentare il tema «Signore, insegnaci a non aver paura dei poveri», il vescovo ausiliare di Roma Augusto Paolo Lajolo dice che ha parlato della sua esperienza in varie realtà ecclesiali della capitale. Alla base della sua azione pastorale in ogni caso l'attenzione ai poveri, fossero essi i bambini dei quartieri disagiati, o le persone implicate nella tossicodipendenza o le prostitute di certe zone, o i rom che popolano alcuni campi nei dintorni di Roma. L'attenzione agli ultimi del vescovo Lajolo trova la sua radice negli anni della fanciullezza quando si chiedeva come mai una famiglia abitasse in un caso sprovvista di adeguati servizi, si è sviluppata negli anni del seminario, dove ha incontrato come padre spirituale proprio il vescovo diocesano Romano Rossi, e si è rafforzata con l'ordinazione episcopale. Dopo oltre un'ora di esposizione, senza notare alcun sbadiglio, come ha fatto rilevare il vescovo Rossi, si è dato spazio agli interventi, con richieste di chiarimenti e di indicazioni sul modo di procedere praticamente. Non sono mancate le puntualizzazioni del vescovo di Civita Castellana, soprattutto quando si è toccato il tema del Centro di ascolto. Nel pomeriggio, dopo la pausa per il pranzo, si è proseguito con i gruppi di studio e la comunicazione delle diverse esperienze: non sempre facili ed efficaci. Infine, non sono mancate le indicazioni operative della Caritas diocesana, come il richiamo alla giornata del povero da celebrarsi il 19 novembre e le indicazioni relative al Banco alimentare. Sullo sfondo e come base di tutto una preghiera: «Aiutateci, o signore a educarci a frequentare i poveri, che sono acque limpidissime che ci rendono sobri e sinceri».

Il 18 e 19 novembre la pastorale familiare organizza il ritiro spirituale ad Assisi rivolto alle giovani coppie sul tema «Di in di in di l'amò più forte»

DI GIANCARLO PALAZZI

«È possibile amarsi per sempre?». Papa Francesco ha affermato: «Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive, è una paura generale, proprio della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo...». La Pastorale familiare della diocesi di Civita Castellana, propone un momento per fermarsi a riflettere. Il 18 e 19 novembre, infatti, organizza un ritiro spirituale ad Assisi rivolto alle giovani coppie sul tema: «Di in di in di l'amò più forte», guardando a san Francesco, «maestro di vita nuziale». Presentare iniziative, riguardanti la ben difficile pastorale dei fidanzati e delle giovani coppie di sposi, non è impresa facile. La finalità di questi incontri è certamente di favorire la crescita spirituale e la ripresa della vita sacramentale di entrambi i fidanzati; curare la preparazione al Matrimonio ed il conseguente approfondimento del sacramento; incoraggiare l'inserimento nella propria comunità parrocchiale. Tutti ormai, parroci ed operatori pastorali, sono unanimi nel ritenere i corsi una preziosa occasione anche di evangelizzazione; considerato che il Matrimonio è una sorta di Battesimo della coppia, si richiede una preparazione serena, la quale mira alla maturazione per una scelta più consapevole del Matrimonio con l'obiettivo di presa di coscienza delle tematiche e degli impegni essenziali. Viviamo in un tempo in cui si è spinti a consumare tutto velocemente: toccata (possessione immediata «tutto e subito») e fuga (paura del futuro che blocca ogni progetto), usa (consumismo esasperato) e getta (spreco quotidiano della grazia di Dio o della persona che il Signore ci ha messo accanto) per cui non si è attenti a «sostenere per discernere». Così, «questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: «stiamo insieme finché dura l'amore», e poi? Tanti saluti e buon'attesa... E finisce così il matrimonio». Ma cosa intendiamo per «amore»? Che cosa pensa Dio del fidanzamento, dell'amore e del Matrimonio? Il termine amore, è un termine grande, con un enorme significato, ma non c'è un unico tipo d'amore: c'è l'amore di amicizia, di

cordialità, di solidarietà, per i genitori, per i fratelli, che sono profondamente diversi dall'amore per il ragazzo o la ragazza di cui si è innamorati. Contrarre matrimonio religioso non è obbligatorio, deve essere tema «Di in di in di l'amò più forte» sulle orme di Francesco

importante, dal quale dipende in larga misura la felicità o l'infelicità della propria esistenza. Chi si prepara a questo passo, deve sapere cosa significa sposarsi in chiesa, che significa amarsi «per sempre» e acquisire qualità spirituali necessarie per vivere la vita matrimoniale. Ci sono questioni fondamentali che si devono affrontare insieme tra fidanzati: l'«indissolubilità (per sempre)», la fecondità (aperti alla vita); il numero dei figli (paternità responsabile) e l'educazione dei figli (responsabilità e impegno di entrambi i genitori all'educazione cristiana e umana). Per attuare e mettere in pratica tutto ciò, ci vuole tanto amore, grande rispetto tra coniugi nel «gareggiare nello stimarsi a vicenda». Per le giovani coppie di sposi, si auspica un cammino per crescere nel Matrimonio, con lo scopo di arrivare ad una maturazione aggiornata della vita coniugale e familiare capace di vivere «oggi» e di testimoniare i valori della vita e dell'amore. Nel ritrovarsi «insieme» in piccole comunità a dimensione umana, si ha la possibilità concreta di confrontare la propria fede con altri fratelli e così sperimentare la gratuità dell'amore di Dio, che illumina fortemente la chiamata di coppia ad un servizio nella Chiesa. Per la riuscita del Matrimonio sono necessari: la fede; la preghiera; il dialogo; il perdono; i figli (ogni vita è un dono) e non è possibile sciarparla, maltrattarla, rifiutarla, è una grazia da accogliere, custodire, da promuovere.

«In Spirito e Verità»

Venerdì 17 novembre, a partire dalle 9, nella consueta cornice di Pian Paradiso si svolgerà il ritiro spirituale per il clero tenuto da padre Antonio Pitta. Il tema di quest'anno si snoda attorno alla liturgia. Nel primo incontro del mese scorso padre Pitta ha parlato, partendo dalla lettera ai Romani per poi estendersi alle altre lettere paoline, del culto «spirituale» e del suo rapporto con la liturgia. E dell'esigenza di operare una «metamorfosi» nella propria vita, evitando ogni «stereotipo».

Il settore adulti di Ac celebra i suoi 150 anni

DI ADRIANA GIORDANO

Appassionante domenica per l'Azione Cattolica diocesana. Il settore adulti ha voluto iniziare così i 150 anni di storia dell'Ac. Il gemellaggio con una rappresentanza del gruppo adulti della vicina diocesi di Frosinone è stato semplice, ma ricco di contenuti e di emozioni. Dopo la visita alla città di Sutri, presso la parrocchia ospitante Santa Maria Assunta, si è tenuto un momento di confronto, di condivisione curato dall'incaricata adulti della regione Lazio, Cristina Polucci. Con parole semplici e incisive ha fatto un excursus sui santi e beati di Ac, ripercorrendo le loro vite quotidiane e normali, proprio come potrebbero essere le nostre. Un invito a sentirsi chiamati in prima persona ad essere uomini e donne che possono rendere il futuro migliore. Non bisogna aspettarsi rivoluzioni, ma piccoli passi per costruire una casa comune, per uscire dalle castrette e arrivare dove non si è mai arrivati, raggiungere le periferie dei parrocchiani, degli amici, e portare loro la speranza di un domani migliore. Pensiero scattato dopo il campo lavoro che il settore adulti dell'Ac ha organizzato a settembre a Lampedusa. Un pensiero di speranza che parte dagli sguardi colorati che hanno subito violenze, uomini e donne a cui è stata tolta la dignità, uomini e donne che hanno visto morire giorno dopo giorno la loro umanità. Anche, e soprattutto, per loro ognuno ha il compito di impegnarsi ad essere testimoni autentici del Cristo Risorto. Un sentito ringraziamento a Silvia Di Donna - presidente diocesana dell'Ac di Rieti



Foto di gruppo a Sutri

per aver condiviso il progetto Illica-Terracina. Il territorio è stato violentemente scosso dal sisma sta cercando di rialzarsi cogliendo «gli aspetti che ci riportano all'essenzialità e all'umanità». Questo progetto sostiene due famiglie che hanno deciso di rimanere nel loro territorio come allevatori e in quanto tali custodi di una tradizione. L'Azione Cattolica diocesana vuole, nel suo piccolo, farne parte. L'Ac è famiglia che si ritrova attorno alla mensa del Signore per offrire la giornata passata insieme. Un grazie a don Roger e Don Zdenek di Rieti che hanno aiutato i soci a riflettere sul vero significato di «essere cristiani». Non basta seguire ciecamente regole e precetti, ma è necessario donare Cristo agli altri mediante il nostro esempio. E' vero, 150 anni di storia non passano inosservati.

la storia

dell'Azione cattolica

gno per la formazione

Nel 1867 Mario Fani e Giovanni Acquardoni danno vita al primo nucleo della «Società della Gioventù Cattolica Italiana», che molti anni dopo prende il nome di Azione Cattolica. Il motto che sostiene il loro impegno, «pregiura, azione, sacrificio», racchiude il programma cui si ispirano: la devozione alla Santa Sede, lo studio della religione, la testimonianza di una vita cristiana, l'esercizio della carità. Nel 1923 si procede a ristrutturare complessivamente l'associazione. L'Azione Cattolica viene costituita in 4 sezioni: la Federazione Italiana Uomini Cattolici, la Società Gioventù Cattolica Italiana, la Federazione Universitari Cattolici Italiani, l'Unione Femminile Cattolica Italiana. L'Azione Cattolica, durante il periodo fascista, è l'unica realtà extraparlare che possiede la legittimità di operare in maniera più o meno autonoma ma, nel 1931 Mussolini, contravvenendo agli accordi precedentemente sanciti, ordina la chiusura dei circoli dell'Ac. All'indomani del secondo conflitto mondiale, la voglia di rinascita si unisce al desiderio di ricostruire le basi democratiche del Paese. Risulterà prezioso il contributo offerto dall'Ac, e nello specifico dagli universitari ed intellettuali cattolici, alla stesura della Carta Costituzionale. L'evento conciliare legittima pienamente il mandato alla missionarietà dei laici e, per la prima volta, parla esplicitamente dell'Ac come scuola di formazione per un laicato responsabile, che fa proprio il fine apostolico della Chiesa: l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana del-

la loro coscienza. (G.Per)

Oggi a Orte la Giornata del confratello

Il programma proposto dal rettore Rondelli e dall'assistente don Maurizio Medici

DI STEFANO STEFANINI

La Giornata del confratello in programma oggi ad Orte si aprirà in mattinata con l'omaggio e la preghiera ai confratelli defunti presso la chiesa del cimitero, seguendo l'assemblea generale presso la chiesa Santa Maria di Loreto dell'Ospedale, e la Messa presso la Cattedrale, la benedizione

del nuovo Gonfalone e il pranzo del confratello, presso la caratteristica Taverna della Contrada San Gregorio alla Rocca. La storia secolare di Orte è caratterizzata dalla presenza sul territorio di numerose confraternite esistenti sin dai tempi del medioevo. Le Confraternite rappresentano l'aggregazione multiforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, «ha curato» come si esprimeva don Delfo Giocchini - il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali e lasciti testamentari, le varie opere di

soccorso e assistenza, chiese, ostelli ed ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa ed all'arte: attività che non rintravrono propriamente nelle competenze del comune. Le Confraternite hanno conservato le strutture di rappresentanza (rettore generale, camerlengo, furieri ed un responsabile del patrimonio artistico) e le denominazioni: della Misericordia, di Santa Croce, del Santissimo Sacramento, della Trinità, di San Pietro, dello Stennardino, di Santa Maria delle Grazie, di Sant'Antonio e del Rosario.

Oggi le confraternite hanno orientato la loro attività in altri campi inerenti sempre il loro fine socio-religioso che è rivolto ad opere di solidarietà e carità per le persone più bisognose materialmente e moralmente ed alla cura del restauro di chiese e edifici legati nei secoli alla vita delle Confraternite stesse. Le Confraternite di Orte, di cui è rettore Roberto Rondelli e assistente spirituale don Maurizio Medici, - a cui aderiscono oltre 500 iscritti, tra cui tantissimi giovani - curano l'organizzazione della Processione del Cristo Morto a Orte, anch'essa considerata come la



più antica nel suo genere, che si svolge immutata ogni Venerdì Santo dagli inizi del 1200. Esclusivo è il Museo delle Confraternite in Santa Croce per il patrimonio artistico e motivo custodito nella struttura attigua alla chiesa di Sant'Agostino.

il tema. L'agricoltura al centro della festa del ringraziamento

Si celebra oggi nel mondo cattolico la 67ª Giornata nazionale del ringraziamento che la Diocesi ricorda. Quest'anno il tema del messaggio che la Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato ha proposto riguarda più di altre volte il mondo dell'agricoltura: programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata. La terra è «una realtà da custodire». Dopo un'estate passata all'insegna della siccità, dell'emergenza idrica, degli incendi che hanno devastato intere zone, dopo le prime piogge che già hanno provocato alluvioni e frane, perché si dovrebbe celebrare un giorno di ringraziamento? Forse perché, nonostante tutto, la terra ha continuato a dare i suoi frutti. Forse perché da queste calamità si spera di aver imparato a rispettare la natura. Sicuramente perché nonostante le colpevoli trasgressioni degli uomini, il creato è ancora ambiente abitabile per l'umanità. Fino a quando? Il giorno del ringraziamento è un'occasione quanto mai propizia per porsi domande sull'ecologia e per cercare al più presto dei rimedi. (G.Per.)